

# ASSEMBLEA ANNUALE CONFESERCENTI

## ROMA - 25 GIUGNO 2008

### LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE MARCO VENTURI

È passato un anno dall'insediamento dell'attuale Parlamento e del Governo. Un anno vissuto con l'ansia di chi è costretto a camminare sul filo del rasoio, senza vedere la fine del percorso accidentato e del pericolo di crisi". Così iniziava la mia relazione all'Assemblea dello scorso anno.

Nel frattempo la fine del percorso è arrivata a causa di quella "esiguità" e "rissosità della maggioranza" allora citata e che era sotto gli occhi di tutti. La lezione è stata dura ed il voto ha cancellato aree politiche che fanno parte della nostra storia, ma che non hanno saputo parlare al presente. Non hanno saputo interpretare il cambiamento e così non hanno potuto tutelare né se stessi né chi volevano rappresentare. Per questo, nonostante le ultime tensioni, il dialogo tra maggioranza e opposizione rimane fondamentale per le prospettive del nostro Paese. In politica contano i fatti, soprattutto quelli che ci spingono verso la governabilità e la stabilità. Per questo chiediamo al Presidente del Consiglio ed al Segretario del PD di non fare passi indietro e di impegnarsi a fondo per sciogliere i nodi istituzionali e politici che ancora mettono a rischio il nostro futuro. Senza lo scioglimento di questi nodi anche l'economia subirà contraccolpi ed a pagare saranno ancora una volta l'Italia e gli italiani. Se pensate che gli elettori si posizioneranno nelle due trincee contrapposte per sostenere una lunga ed estenuante guerra di posizione, vi sbagliate. L'effetto sarà, inevitabilmente, quello del "serrate le fila" dei fedelissimi e dell'allontanamento di tutti coloro che credono nella politica come strumento di servizio. Non sta a noi indicare le modalità di soluzione dei problemi, ma ci compete il dovere ed il diritto di rivolgervi l'appello di non abbandonare la via del dialogo ed a cercare una soluzione condivisa. L'obiettivo primario deve essere quello di far cambiare marcia al paese: passo deciso per l'economia e passo svelto per le riforme, a partire dalla legge elettorale che in futuro dovrà assicurare ciò che ora è stato garantito dagli elettori con una scelta netta e punitiva verso quelle forze politiche che hanno creato instabilità nella precedente legi-

slatura. Ma l'urgenza riguarda anche la necessità di procedere rapidamente in direzione del federalismo e del radicale cambiamento del bicameralismo così come oggi è in vigore. Va rafforzato il ruolo del primo ministro, va snellito il processo legislativo, distinguendo i compiti delle due Camere, vanno sfolpiti e semplificati i tanti livelli di governo che costano troppo e duplicano molte funzioni. Queste difficoltà fanno tribolare i cittadini che troppo spesso si scontrano con un sistema istituzionale pesante che sembra costruito più per



rispondere ai 175 mila eletti che non ai 59 milioni di italiani e ad oltre 4 milioni di imprese. L'obiettivo deve essere quello di far funzionare l'Italia, di avere Regioni ed Enti Locali che rispondano meglio all'esigenza di autonomia del territorio e di mettere in moto meccanismi che portino alla riduzione di enti, di parlamentari e dei costi della politica. Da queste scelte passa il consolidamento del bipolarismo e della governabilità. Su questi temi si devono cercare e si possono trovare le convergenze necessarie a rendere più funzionale, competitivo e innovativo il nostro Paese. Ma un disegno istituzionale per quanto nuovo da solo non basta. Serve un'economia che ricominci a correre ed una nostra capacità complessiva di sostenere le molte sfide che ci attendono. Siamo consapevoli che grandi

banche e grandi imprese, in grado di operare a livello mondiale, sono fondamentali per sostenere l'urto della sempre più ampia e difficile competizione globale. Ma se non si mettono in campo adeguati strumenti per far crescere ed innovare il vasto mondo delle piccole e medie imprese il nostro Paese non sarà in grado di recuperare i suoi deficit interni né un importante ruolo internazionale. Su questo obiettivo chiediamo al Ministro Scajola di avviare un confronto continuo con le Confederazioni delle PMI già dalle prossime settimane. Basta mettere il naso fuori dalle sedi istituzionali e dei partiti, basta uscire dalle sedi sindacali, per accorgersi del ruolo sociale ed economico svolto dalle PMI, dell'occupazione e della ricchezza che esse producono. È ormai tempo di rendersi conto di questo e soprattutto è arrivato il momento per noi e per le altre associazioni di serrare le fila, di rilanciare il "Tavolo del Capranica" e di rivendicare quel ruolo di primo piano che ci spetta nella vita economica del Paese e nelle relazioni istituzionali. Il problema centrale non sta più nella concorrenza interna, ma si concentra soprattutto nella capacità competitiva del nostro sistema produttivo nel mercato globale. Dobbiamo passare dalle trincee al movimento, alla capacità di innovare e di competere, sia con le grandi imprese che con le piccole e medie, sia

con la produzione di servizi che con quella di beni. Per questo non ha più senso che le nostre Confederazioni continuino ad operare su tutto, su cinque fronti distinti. Il tavolo avviato lo scorso anno deve diventare permanente e deve essere esteso alle strutture territoriali ed alle categorie. Soprattutto noi e Confindustria dobbiamo superare da subito la condizione di separati, relativamente alle politiche del lavoro. Come già fanno le tre associazioni degli artigiani. Non sto proponendo una rivoluzione, ma sto avanzando un'ipotesi per recuperare un incomprensibile ritardo che non è legato a motivi esterni, come la politica, né a diversità di rappresentanza. È giunta l'ora di riprenderci quel ruolo di prima fila che

[segue a pagina 8](#)